

IV. SINTESI STORICA ED ARCHEOLOGICA

Il problema dell'età in cui i Fenici occuparono per la prima volta il suolo di Cossyra, il cui nome è semitico (« isola dei figli », secondo altri « isola della vittoria⁽¹⁾ »), si rannoda con quello dei loro antichissimi commerci nel Mediterraneo occidentale e della fondazione di Cartagine. Fu l'isola toccata nelle prime navigazioni verso il paese di Tartessos, la regione della Spagna meridionale ricca di argento, oppure venne occupata dopo la fondazione della « Città Nuova », quando i Semiti dell'Africa tentarono di spingersi verso la Sicilia? La mancanza di fonti storiche, il difetto di monumenti fenici antichissimi nell'isola lasciano su tale argomento aperto il campo alle ipotesi. Però se si pensa che le navigazioni verso le colonne d'Ercole dovevano farsi, in tempi così lontani, col sistema del cabotaggio, siamo indotti a credere, che Cossyra sia stata occupata dopo la fondazione di Cartagine. Lasciamo stare la controversia sull'epoca cui essa risale⁽²⁾, e consideriamo piuttosto la circostanza ricordata da Timeo, che verso la metà del secolo VII essa avesse inviata una colonia nella lontana Ebusus, una delle Baleari; se in tale epoca avveniva una irradiazione per mare verso il settentrione in così discoste regioni, è verosimile, che alquanto prima abbia avuto luogo la presa di possesso di Cossyra, posta sulla rotta della Sicilia, dove tanti interessi commerciali avevano, per lo meno dal secolo VIII, i Fenici; di Cossyra che serviva di tappa nel passaggio alla parte occidentale della Sicilia, tanto contesa poi fra Greci e Semiti. L'intervento politico dei Cartaginesi nelle faccende della Sicilia occidentale data da circa la metà del sec. VI colla impresa di Malco, la cui cronologia è parecchio oscura⁽³⁾; ma i rapporti coll'isola dovevano essere più antichi, se si era formato un tale complesso d'interessi da reclamare la lotta. È dunque ragionevole ammettere che Cossyra sia stata occupata sullo inizio

(1) La questione filologica è riassunta dal Mayr, op. cit., p. 26 e 27. Secondo il Kiepert, *Lehrbuch der alten Geographie*, p. 474, la leggenda delle monete significherebbe « la piccola ».

(2) Pietschmann, *Geschichte der Phönizier*, p. 287 nota; Meltzer, *Geschichte der Karthager*, I, p. 90 e segg.; Beloch, *Griech. Geschichte*, I, p. 186; Meyer, *Gesch. des Alterthums*, vol. I, p. 90.

(3) Meltzer, op. cit., I, p. 159.

di questo lungo periodo di preparazione, allo incirca in sui primi del secolo VII, sebbene nessuna fonte storica alluda, anche implicitamente, a questo piccolo avvenimento, episodio della espansione politica di Cartagine al nord, esso non mi pare perciò men certo.

L'isola non ha dato verun documento archeologico preciso su questo primo periodo della occupazione semitica; mute sono le necropoli, ed il sepolcro di Beci Morsà troppo poca ed incerta cosa per costituire un caposaldo; il brano più antico delle mura dell'Acropoli nemmeno presenta dati sufficienti per una esatta determinazione cronologica, in quanto con pari probabilità esso possa assegnarsi al VII come al VI secolo. Questo solo è certo che l'isola fu semitica, non mai greca⁽¹⁾, e semitica rimase sino ed anche dopo la conquista romana. Malgrado ciò sin dal VI secolo vasi greci, e terrecotte, penetravano in certa quantità in essa, come, e più, in Cartagine; allo stesso modo che nei secoli VII e VI bigiotterie e vetrerie fenicie trovavano accoglienza nel mondo elegante greco ed invadevano i mercati ellenici della Sicilia; è un commercio, che dura fra le due razze rivali almeno sino alla fine del VI secolo.

Per tutto il tempo che trascorre fino alla conquista romana silenzio assoluto nelle fonti scritte; nè i dati archeologici valgono ad integrare questa lacuna. Conquistata l'isola nella prima guerra punica (255) dopo un successo navale dai consoli M. Emilio e S. Fulvio⁽²⁾, fu ripresa l'anno seguente dai Cartaginesi; ma, occupata definitivamente nel 217 (Polib. III, 96), colla caduta della Sicilia in mano a Roma essa venne aggiunta a quella provincia; nel primo secolo a. Cr. malgrado la scritta latina, non più semitica, delle sue monete, che sembra alludere ad un municipio romano, dob-

(1) Pantelleria non ha dato veruna iscrizione greca, nemmeno su figuline; e la moneta addotta dal Torremuzza (*Siciliae veteres nummi*, tav. XCVI, 7), colla scritta ΚΟΞΕΥ accanto alla semitica viene considerata quale contraffazione. Anche nelle fonti greche antiche non se ne fa menzione, tranne che in Scilace, il quale la dice distante un giorno da Lilibeo. Una recente pubblicazione, che vuol considerare sotto un riguardo topografico tutto nuovo l'Odissea, identifica Pantelleria colla Scheria del Poema (I, 50), dove i compagni di Ulisse rimasero sette anni. Ma poichè le teorie del sig. Butler aspettano ancora, e credo a lungo, l'adesione dei filologi, io mi guarderò dall'acettare per dimostrato questo del resto ingegnoso tentativo (Butler, *The authoress of the Odyssey*. London, 1897, p. 187, 203).

(2) Zonara, VIII, 14. Fasti trionfali *C. I. L.*, I, p. 458 ad a. u. c. 499 « Triumphus navalis de Cossurensibus et Poenicis ».